

1864 SOCIETÀ DEL  
**QUARTETTO**  
DI MILANO



martedì 14 maggio 2019, ore 20,30

**Quarteto Casals**

**Ciclo Beethoven / Bartók IV**

**Bartók** - Quartetto n. 1 op. 7 SZ 40

**Beethoven** - Quartetto n. 14 in do diesis minore op. 131

**154a STAGIONE 2018 | 19**

**SALA VERDI DEL CONSERVATORIO**

## CONSIGLIO DIRETTIVO

Ilaria Borletti Buitoni *presidente*, Francesca Moncada di Paternò *vice presidente*,  
Filippo Annunziata, Marco Bisceglia, Liliana Konigsman *comitato esecutivo*  
Lodovico Barassi, Mario Bassani, Anna Calabro, Andrea Kerbaker,  
Marco Magnifico Fracaro, Maria Majno, *consiglieri*

## CONSIGLIERI DI TURNO

**Liliana Konigsman**  
**Filippo Annunziata**

## DIRETTORE ARTISTICO

**Paolo Arcà**

## SOSTENGONO LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



Comune di  
Milano

INTESA  SANPAOLO

Creval 

AG

Fondazione  
Araldi  
Guinetti



lex.it

Magnocavallo e associati

## LE PROVE APERTE SONO SOSTENUTE DA



## COLLABORANO CON LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO

Conservatorio  
di Milano



## LA SOCIETÀ DEL QUARTETTO PARTECIPA A

Samúr

associazioni  
musicali in rete

LEDIMORE  
DEL QUARTETTO



## MEDIA PARTNER



PROGETTO FOTOGRAFICO con gli studenti  
del corso di formazione avanzata tenuto da  
**Silvia Lelli**: Riccardo Carotti, Angela Cilli,  
Anna Ferro, Francesca Romana Gaglione,  
Gabriele Merlin, Roberto Moro, Ivan Nocera,  
Erica Portunato, Cristina Troisi



È vietato, senza il consenso dell'artista, fare fotografie e registrazioni, audio o video,  
anche con il cellulare.

Iniziato il concerto, si può entrare in sala solo alla fine di ogni composizione. Si raccomanda di:

- **disattivare le suonerie dei telefoni e ogni altro apparecchio con dispositivi acustici**
- **evitare colpi di tosse e fruscii del programma**
- **non lasciare la sala fino al congedo dell'artista**

Il programma è pubblicato sul nostro sito web il venerdì precedente il concerto.

## **Béla Bartók**

(Nagyszentmiklós 1881 - New York 1945)

Quartetto n. 1 op. 7 SZ 40 (ca. 30')

I. Lento II. Allegretto III. Allegro vivace

## INTERVALLO

## **Ludwig van Beethoven**

(Bonn 1770 - Vienna 1827)

Quartetto n. 14 in do diesis minore op. 131 (ca. 40')

I. Adagio ma non troppo e molto espressivo

II. Allegro molto vivace III. Allegro moderato

IV. Andante ma non troppo e molto cantabile

V. Presto VI. Adagio quasi un poco andante VII. Allegro

*Il concerto di questa sera è dedicato a **Paolo Grassi**, in occasione del centenario della nascita, in ricordo del suo forte legame con Sergio Dragoni e del suo straordinario impegno per la musica e la cultura.*



FONDAZIONE  
**PAOLO  
GRASSI**  
LA VOCE DELLA CULTURA

# L'ultimo Beethoven e il primo Bartók: un ponte tra due secoli nel segno del quartetto

Il *Primo quartetto* costituisce una tappa importante nella produzione di Béla Bartók, poiché testimonia chiaramente la ricerca da parte dell'autore di uno stile personale che inizi gradualmente a prendere le distanze dal modello romantico; in esso sono infatti contenuti quei semi da cui sarebbe scaturito il resto della produzione quartettistica bartókiana. Il brano, di cui alcuni abbozzi risalgono al 1907, fu terminato il 27 gennaio 1909 e suscitò l'interesse del Quartetto Waldbauer-Kerpely (vero e proprio portavoce negli anni a seguire della musica di Bartók e Kodály), che lo eseguì per la prima volta pubblicamente a Budapest il

---

**Il *Primo quartetto* di Bartók, se paragonato ai successivi lavori cameristici del compositore, mostra ancora un'innegabile vicinanza al Romanticismo tedesco, con una particolare propensione a un cromatismo – assai evidente soprattutto nel *Lento* iniziale – che risente della lezione di Wagner**

---

19 marzo 1910. L'opera però, proprio a causa del suo carattere già così moderno, fu accolta con freddezza dal pubblico. A dire il vero, il brano, se paragonato ai successivi lavori cameristici del compositore, mostra ancora un'innegabile vicinanza al Romanticismo tedesco, con una particolare propensione a un cromatismo – assai evidente soprattutto nel *Lento* iniziale – che risente della lezione di Wagner. Nel *Quartetto* vi sono inoltre riferimenti a un precedente brano di Bartók, il *Concerto per violino* del 1908; l'attacco del *Lento* riprende infatti il motivo introduttivo

eseguito dal solista al principio del secondo movimento del *Concerto*. Tale idea melodica rappresenta un esplicito richiamo alla relazione con Stefi Geyer, che si era appena conclusa, e per tale motivo fu definita dal compositore nell'ultima lettera inviata alla ragazza "il mio canto funebre". Il *Concerto per violino* era stato infatti a lei dedicato, per quanto la Geyer, all'epoca una giovane e promettente violinista allieva presso l'Accademia di Musica di Budapest dove Bartók era docente di pianoforte, non lo suonò mai pubblicamente (l'opera fu poi eseguita postuma nel 1956). L'esordio di Bartók nel genere quartettistico ci mostra già un compositore pienamente padrone di questo organico strumentale. Evidente è il riferimento alla tradizione beethoveniana: l'opera è stata infatti sovente paragonata all'*op. 131* del maestro di Bonn; tra i motivi di questo accostamento vi è innanzitutto l'incipit contrappuntistico del *Lento* con l'impiego di un canone che coinvolge a coppie gli strumenti e del quale è possibile identificare un modello nell'inizio fugato beethoveniano. Inoltre sia nell'*op. 131* di Beethoven che in Bartók la scrittura per quartetto d'archi porta gli autori a escogitare innovative architetture formali: sette sono infatti i movimenti nel brano di Beethoven, tre in quello di Bartók e in entrambi i casi vanno eseguiti senza interruzioni. Originale è soprattutto – nel *Quartetto* di Bartók – la disposizione dei medesimi (*Lento*, *Allegretto* e *Allegro vivace*) che sottende un progressivo incremento della velocità. Il primo movimento (*Lento*) è articolato in tre parti; la prima consiste in un dialogo *espressivo* e imitativo tra i due violini, che si allarga progressivamente a tutto l'ensemble per poi crescere via via in tensione e intensità dinamica. La sezione centrale, dal carattere lirico, è annunciata dal motivo *molto appassionato* e *rubato* della viola e dal bicordo del violoncello, entrambi collocati in un registro grave e ripetuti in modo ostinato; sopra di essi si leva, leggera, la frase ascendente del primo violino. Segue quindi la ripresa della prima parte, nella quale il dialogo tra i due violini è spostato in un registro più acuto; la coda conclusiva si collega direttamente all'inizio del secondo tempo (*Allegretto*), in cui la velocità definitiva è raggiunta per mezzo di una graduale accelerazione (*Poco a poco accelerando... Allegretto*). L'*Allegretto*, articolato secondo la forma classica, è basato su due temi; al termine della sezione espositiva iniziale e della ripresa conclusiva compare infine un terzo tema, in cui il largo uso di scale esatonali mostra l'assimilazione da parte di Bartók dello stile di Debussy. Il terzo movimento è preceduto da una sezione introduttiva (*Allegro*) contraddistinta dal forte contrasto tra i passaggi ritmici e accordali eseguiti da tutto l'ensemble e la successiva cadenza

in tempo *rubato* del violoncello proseguita dal primo violino che fa da ponte verso il terzo movimento. L'inizio dell'*Allegro vivace* ci mostra già alcune caratteristiche del Bartók più maturo, quali la ripetizione ostinata di alcune note; il primo tema, esposto all'unisono da viola e violoncello, rivela l'influenza del folclore ungherese e costituisce l'elemento caratterizzante dell'intero movimento; più avanti nel brano esso fornirà il materiale melodico per un'estesa sezione fugata. Ad esso si contrappone un secondo tema *molto espressivo* e in tempo *adagio* che costituisce l'oasi lirica del movimento. Il progressivo incremento della velocità nel finale, che conduce sino agli accordi conclusivi, riprende e continua l'accelerazione dell'intero *Quartetto*.

---

**Nel *Quartetto op. 131* il linguaggio di Beethoven pare liberarsi dai vincoli della tradizione per farsi premonitore di sviluppi musicali successivi; il brano infatti, lontano da qualsiasi modello, è costituito di ben sette movimenti da eseguirsi senza alcuna interruzione**

---

L'*op. 131*, composta tra il novembre 1825 e il luglio 1826, appartiene al gruppo degli ultimi quartetti beethoveniani e fu eseguita in pubblico per la prima volta nel 1828, dopo la morte dell'autore. In questo brano come in pochi altri il linguaggio di Beethoven pare liberarsi dai vincoli della tradizione per farsi premonitore di sviluppi musicali successivi; emerge infatti in questo *Quartetto* l'idea che ogni composizione debba trovare in se stessa le regole che giustificano l'adozione di una specifica forma: il brano infatti, lontano da qualsiasi modello fornito dalla tradizione, è costituito di ben sette movimenti da eseguirsi senza alcuna interruzione. Manifesto è il riferimento a Bach nelle raffinate tecniche contrappuntistiche adottate, riconoscibili già subito nella struttura fugata con cui esordisce il *Quartetto*; la scelta di far cominciare l'opera con una sorta di fuga – caso unico nella produzione beethoveniana – costituisce di per sé un aspetto inedito: sin dalle origini, in virtù della sua complessità, a tale genere pareva infatti più naturale una collocazione intermedia se non addirittura conclusiva. Come precedentemente sottolineato, da qui probabilmente trasse ispirazione Bartók nel comporre il tempo iniziale del suo *Primo quartetto*. La fuga cupa e

severa con cui comincia l'*Adagio ma non troppo e molto espressivo* vede i quattro protagonisti fare il loro ingresso dal più acuto al più grave; la progressiva comparsa di note più veloci segnala l'approssimarsi di una sezione in cui l'atmosfera si distende momentaneamente per lasciare spazio al canto cristallino del primo violino. Come nel *Quartetto* di Bartók, anche in questo caso il primo movimento sfocia direttamente nel secondo (*Allegro molto vivace*); il tema principale par quasi un invito alla danza ed è quanto di più distante dal rigore del movimento precedente; esposto inizialmente *pianissimo* dal primo violino, passa poi di strumento in strumento. Il brusco incipit accordale del successivo *Allegro moderato* incupisce nuovamente il clima; questo conciso movimento di sole undici battute ha il carattere di un recitativo e la sua funzione è chiaramente quella di introdurre il quarto movimento, *Andante ma non troppo e molto cantabile*. L'adozione del modello del tema con variazioni ci testimonia ancora una volta l'importanza attribuita da Beethoven durante la sua ultima fase compositiva al principio della variazione, intesa di volta in volta come genere a sé stante (come nelle *Variazioni Diabelli*) o come tecnica specifica all'interno di un contesto più ampio. Il tema, semplice e dal carattere sereno, si presta alle elaborazioni più varie; la sua melodia par generata da un breve motivo di quattro note che riecheggia costantemente nell'andamento spezzato dei due violini, che si alternano in un gioco quasi di *hochetus*. Le sei variazioni, durante le quali si susseguono velocità sempre diverse, elaborano ora un elemento del tema, ora l'altro, senza però occultarne mai totalmente il

---

**L'adozione del modello del tema con variazioni per il quarto movimento testimonia l'importanza attribuita da Beethoven durante la sua ultima fase compositiva al principio della variazione, intesa di volta in volta come genere a sé stante o come tecnica specifica all'interno di un contesto più ampio**

---

profilo melodico e armonico originario. Nella terza (*Andante moderato e lusinghiero*) il breve motivo alla base del tema ritorna variato e in un nuovo gioco di rimbalzi che coinvolge a coppie dapprima gli archi gravi e poi quelli acuti dando così origine a un canone. A conclusione è posta un'estesa coda, che ribadisce in questo modo la centralità del

movimento all'interno del *Quartetto*; in essa il tema è citato tre volte in tre tonalità diverse. Il successivo *Presto*, con il suo carattere brioso, funge da scherzo. Al tema principale, suonato in punta di piedi e staccato, si alterna più volte un secondo dal fraseggio ampio e legato; verso la fine Beethoven ci sorprende con un passaggio che ha dell'incredibile: il primo tema viene riproposto *pianissimo* e *sul ponticello*, con una sonorità quindi completamente trasfigurata. Ma ecco che il ritmo vorticoso è interrotto bruscamente per lasciare spazio al malinconico *Adagio quasi un poco andante*, che introduce il turbolento finale. L'*Allegro* conclusivo costituisce il climax espressivo di tutto il *Quartetto*; articolato in forma sonata, è l'unico dei movimenti a presentare netti contrasti interni: il primo tema, tragico, è costituito di tre motivi (uno minaccioso, uno pungente e uno supplichevole), il secondo invece è solare e proteso verso il registro acuto. Sebbene nello sviluppo a prevalere sia il drammatico primo tema, da cui ha origine un fugato, nella conclusione il brano volge a un luminoso tono maggiore riaffermato infine da tre vigorosi accordi.

### **Lorenzo Papparazzo**

Laureato in Discipline storiche,  
critiche e analitiche della musica  
al Conservatorio "G. Verdi" di Milano





---

## Cuarteto Casals

**Vera Martínez Mehner** *violino*

**Abel Tomàs** *violino*

**Jonathan Brown** *viola*

**Arnau Tomàs** *violoncello*

Vincitore dei primi premi dei concorsi internazionali di Londra (London International String Quartet Competition, 2000) e di Amburgo (Concorso Internazionale Johannes Brahms, 2002), il Quartetto è ospite regolare di istituzioni musicali di primo piano in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone (Wigmore Hall, Carnegie Hall, Musikverein di Vienna, Philharmonie di Colonia, Cité de La Musique di Parigi, Schubertiade di Schwarzenberg, Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Berlino).

Per festeggiare il suo ventesimo anniversario dalla fondazione, il Quartetto ha intrapreso un progetto particolarmente ambizioso: una serie di sei concerti con l'integrale dei *Quartetti* di Beethoven, accostati a sei opere commissionate a compositori contemporanei, da eseguire per la prima volta alla Wigmore Hall di Londra, Konzerthaus di Vienna, Auditori di Barcellona, Auditorio Nacional a Madrid, Conservatorio

Giuseppe Verdi a Torino e Muziekgebouw di Amsterdam. Inoltre il Quartetto eseguirà il ciclo completo di Beethoven alla Philharmonie di Berlino, Gulbenkian Foundation di Lisbona, Suntory Hall di Tokyo, Konserthuset di Stoccolma, Flagey di Bruxelles e Schubertiade Vilabertran.

Ha al suo attivo una vasta discografia – incide in esclusiva per Harmonia Mundi – con un repertorio che affianca a grandi autori del classicismo viennese e del ventesimo secolo (Bartók, Kurtág e Ligeti) compositori spagnoli ancora poco conosciuti come Arriaga e Toldrà. Ha pubblicato inoltre un DVD dal vivo con l'integrale dei *Quartetti* di Schubert per Neu Records. Attualmente è in corso la registrazione del ciclo completo Beethoven, in tre cofanetti che verranno pubblicati entro il 2020, anno del duecentocinquantesimo anniversario della nascita del compositore.

Un premio speciale del prestigioso Borletti-Buitoni Trust di Londra, ha permesso al Quartetto di entrare in possesso di un gioco di archi che gli permette ora di eseguire ogni brano, da Purcell a Schubert, mettendo in risalto le diversità dei relativi stili. Particolarmente attento al repertorio contemporaneo, il Quartetto lavora a stretto contatto con alcuni compositori, in particolare György Kurtág, e ha interpretato in prima mondiale numerosi quartetti scritti da importanti compositori spagnoli tra cui un nuovo *Concerto per quartetto d'archi e orchestra* di Francisco Coll, presentato in prima assoluta con l'Orchestra Nacional de España. Il Cuarteto Casals ha ricevuto il Premio Nacional de Música, il Premi Ciutat de Barcelona e Premi Nacional de Cultura de Catalunya quale riconoscimento per essere stato il primo quartetto d'archi spagnolo ad affermarsi a livello internazionale.

Il Quartetto si esibisce ogni anno sull'ineguagliabile collezione di strumenti Stradivari decorati del Palazzo Reale di Madrid, dove sarà *quartet in residence* fino al 2020.

Il Cuarteto Casals è *in residence* anche alla Hochschule für Musik und Tanz di Colonia ed alla Escola Superior de Musica de Catalunya di Barcellona, dove tutti e quattro i suoi membri risiedono.

È stato ospite della nostra Società nel 2006 e 2014.

## Grazie ai musicisti che hanno dato prestigio al Quartetto e ai soci che l'hanno sostenuto e lo sostengono!

Vogliamo esprimere gratitudine ai **Soci d'Onore**, e prima di tutto ai grandi musicisti che hanno contribuito al successo del Quartetto nei suoi 153 anni di attività (da Richard Strauss e Anton Rubinstein nei lontani anni dell'800 a Rudolf Serkin, Mieczyslaw Horszowski e Ton Koopman in tempi più vicini), ai **Soci Vitalizi**, ai **Soci Benemeriti**, fra i quali i "fedelissimi" con oltre 50 anni di associazione, ai **Sostenitori**, che col loro contributo annuale esprimono il loro apprezzamento per il Quartetto, e vorremmo crescessero sempre più.

### **Soci d'Onore**

Johann Becker (1888), Franco Faccio (1888), Charles Gounod (1888), Joseph Joachim (1888), Joachim Raff (1888), Anton Rubinstein (1888), Pablo de Sarasate (1888), Richard Strauss (1888), August Wilhelmj (1888), Antonio Bazzini (1892), Felix Mottl (1892), Mieczyslaw Horszowski (1985), Rudolf Serkin (1985), Ton Koopman (2003), Francesco Cesarini (2006), Harry Richter (2006), Giancarlo Rusconi (2017)

### **Soci Vitalizi**

Filippo Annunziata, Cesare Bacchini, Marco Bisceglia, Iliara Borletti Buitoni, Gerardo Broggin, Paolo Dardanelli, Tomaso Davico di Quittengo, Carla Giambelli, Liliana Konigsman, Francesco Maino, Maria Majno, Francesca Moncada di Paternò, Paola Motta, Carlo Vittore Navone, Gian Battista Origoni della Croce, Franca Sacchi, Luca Segà, Società del Giardino, Beatrice Svetlich, Pietro Svetlich, Paolo Terranova

### **Soci Benemeriti**

Domenico Arena, Sandro Boccardi, Salvatore Carrubba, Francesco Cesarini, Philippe Daverio, Francesca del Torre Astaldi, Fondazione Sergio Dragoni, Anna Maria Holland, Antonio Magnocavallo, Carlo Musu, Quirino Principe, Sua Eminenza Gianfranco Ravasi, Harry Richter, Carlo Sini

#### *I fedelissimi (soci da oltre 50 anni)*

Francesco Adami, Ladislao Aloisi *in memoriam*, Ester Ascarelli, Margherita Balossi Barbiano di Belgiojoso, Maria Piera Barassi Livini, Carlo Barassi, Cecilia Bicchi, Maria Luisa Bonicalzi, Alessandra Carbone, Marta Casagrande, Paolo Carbone, Paolo Carniti, Nicoletta Cipriani, Claudio Citrini, Mathias Deichmann, Giuseppe Deiure, Maria Cristina Delitala, Antonio Delitala, Nora del Torre, Roberto Fedi, Renzo Ferrante, Anna Ferrante, Salvatore Fiorenza, Maria Teresa Fontana, Anna Genoviè, Emma Guagnellini, Fiammetta Lang, Riccardo Luzzatto, Federico Magnifico, Antonio Magnocavallo, Rosalia Manenti, Giovanna Marziani Longo, Giovanni Miseroocchi, Jacqueline Molho, Davy Molho, Giuseppe Mottola, Anna Mottola, Luciano Patetta, Luisella Patetta Deiana, Maria Carla Peduzzi, Alberto Piergrossi, Giancarlo Rusconi, Pietro Saibene, Giuliana Saibene, Maria Vittoria Saibene, Giovanni Scalori, Luigi Scalori *in memoriam*, Luciano Scavia, Angelo Mario Sozzani, Iliara Stendardi Antonini, Luca Trevisan, Giovanni Weisz

### **Soci Sostenitori**

Mario Broggi, Anna Broggi De Lellis, Anna Calabro, Alberto Conti, Maria Elisabetta De Ferrari Magnifico Fracaro, Nora del Torre, Andrea Kerbaker, Liliana Konigsman, Marco Magnifico Fracaro, Maria Candida Morosini, Ruth Pavese Westen, Lorenzo Stucchi

**PROSSIMI CONCERTI**

---

**SALA VERDI DEL CONSERVATORIO**

**martedì 21 maggio 2019, ore 20.30**

## **Seong-Jin Cho pianoforte**

**Schubert** - Wanderer Fantasie in do maggiore op. 15  
D 760

**Debussy** - "Images", Libro I

- "Le vent dans la plaine" da Preludi, Libro I n. 3

- "La fille aux cheveux de lin" da Preludi, Libro I n. 8

- "Des pas sur la neige" da Preludi, Libro I n. 6

- "Ce qu'a vu le vent d'Ouest" da Preludi, Libro I n. 7

**Musorgskij** - Quadri di un'esposizione

Serie Astri Nascenti sostenuta da



Fondazione  
Araldi  
Guinetti

---

### **BIGLIETTI**

Intero € 25 | Ridotto (Soci e over 70) € 20 | Giovani (under 30) € 2

---

## **PRESENTAZIONE STAGIONE 2019/20**

**Giovedì 20 giugno 2019 - ore 12.00**

**Comune di Milano**

**Palazzo Marino, Sala Alessi**

**Piazza della Scala**

---

Società del Quartetto, via Durini 24 - 20122 Milano  
Tel 02 795 393 info@quartettomilano.it [www.quartettomilano.it](http://www.quartettomilano.it)